

Ascoltiamo una parte della testimonianza del Patriarca Marco offerta ai preti della diocesi di Venezia il 4 giugno 2009 nel Seminario, preparandoci a vivere l'ANNO DEI SACERDOTI a partire dalla FESTA del SACRO CUORE di GESU' il 19 giugno 2009.

Testimonianza del PATRIARCA MARCO ai preti il 4.6.09 nella festa dei giubilei sacerdotali.

... "vorrei brevemente leggere con voi un ultimo testo, aggiungendo un ultimo luogo santo di consolazione. Mi riferisco al mandato missionario conferito dal Risorto agli apostoli e, in loro, all'intera Chiesa: *"Andate in tutto il mondo; proclamando il Vangelo ad ogni creatura"*. Amo leggerlo nel vangelo di Marco (16,14-20), anche perché è il brano che proclamiamo nella festa del nostro santo Patrono.

Innanzitutto sono toccato dall'atteggiamento di Gesù nel confronto degli apostoli: gli Undici sono uomini feriti. Scelti da Gesù con un atto di amore, essi lo hanno seguito; certamente lo hanno amato, ma non hanno mai capito a fondo (l'identità il senso e il modo preciso) della sua missione, pensando sempre a un messianismo terreno e politico. A tal punto che, quando Gesù è stato preso, processato e ucciso in quel modo infamante che era la crocifissione, la loro fede in lui è crollata, lasciandoli impauriti e delusi: *"Noi speravamo che egli avrebbe redento Israele ..."*.

Quando poi Gesù risorge, come aveva sempre detto parlando del suo destino di morte, essi sono lontani mille miglia dal pensarlo e non credono.

Noi li avremmo lasciati perdere. Ma il Risorto cosa fa? Non li lascia perdere, ma li va a cercare. Eccolo apparire in mezzo a loro mentre sono a mensa: li rimprovera per la loro incredulità, ma mentre noi ci aspetteremmo una resa dei conti, egli non solo non li rifiuta, ma li fa partecipi e continuatori, proprio loro, della sua stessa missione: *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"*. Li manda a fare proprio quello che faceva lui, partecipi del suo mandato ricevuto dal Padre.

E' commovente questa volontà di recupero di Gesù che, non solo perdona, ma chiama a una grazia ancora più grande: testimoniare agli altri l'amore ricevuto.

Così Gesù ha fatto anche con Pietro, che l'aveva rinnegato tre volte.

Dobbiamo credere a questo amore che recupera sempre l'amico ferito: crederci per noi e per quanti il Signore ci ha affidato.

Rimango anche toccato dal fatto che proprio agli Undici, la cui fede era andata in frantumi e che solo dalla sua misericordia erano stati recuperati, proprio a loro sia affidata la missione di proclamare a tutti, uomini e cose, la lieta notizia della salvezza.

Ma cos'è la lieta notizia della salvezza?

E' l'amore misericordioso del Padre che Gesù è venuto a rivelarci nei suoi gesti e nelle sue parole. "Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18).

Mi piace pensare il mio ministero e la missione della Chiesa alla luce di questo testo: esso proclama che l'amore di Cristo ricupera sempre. Per cui io debbo sempre sperare: sperare anche che la libertà ceda all'amore.

Mi piace pensare il mio ministero nel segno dell'annuncio del volto del Padre rivelatoci da Gesù, che è l'amore misericordioso. Questa infatti è l'evangelo, la bella notizia che salva il mondo.

Pensarmi, come Gesù, testimone della verità di Dio e del suo amore, è veramente l'interpretazione più bella della mia vita. Essa mi è stata data in dono gratuito, per cui voglio benedire e ringraziare.

Vi ho parlato delle cose che amo, che mi hanno sostenuto nella vita che ha conosciuto, né più né meno, le fatiche di tutti. Anzi, sono convinto che il Signore con me sia stato molto buono, mi abbia fatto passare attraverso prove su misura, da vero Padre che non chiede ai figli più di quanto possano dare.

A questo punto, guardando la mia vita dal Monte Nebo dei miei 61 anni di ministero, devo dire, come san Paolo, che: *"Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù"* (Fil 3,12).

Sceso dal Nebo, mi ritrovo sulle rive del lago di Tiberiade a tu per tu con il Risorto, da lui incalzato con una triplice domanda: "Mia ami tu? Mi vuoi proprio bene?".

In quelle domande la mia vita potrebbe essere sottoposta a giudizio e io potrei rimanerci schiacciato.

Mi soccorre però la risposta di Pietro che parafraserei così: "Signore, al di là di ogni mia povertà, tu sai che ti voglio bene" . e Lui, con amore che tutto copre: Tu seguimi!

E nella sua misericordia io ritrovo la pace.

AVVISI



per i Leaders e co-leaders incontro lunedì 22
ore 20,45-22,15 in Patronato



per tutti: lunedì 9 giugno ore 20,45 S. Messa in onore dei
santi Pietro e Paolo e consegna del NUOVO ROSARIO
DELL'EVANGELIZZAZIONE.